

latae sententiae

Latina, don Leonardo Maria Pompei scomunicato per scisma

BORGO PIO

12_09_2026



Arriva la scomunica per don Leonardo Maria Pompei, che a settembre 2025 era stato sospeso *a divinis* dopo aver detto di non sentirsi più in comunione con l'attuale gerarchia della Chiesa. Allora al sacerdote, molto attivo sui social e incardinato nella diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, era stato **imposto** «sotto pena di

sospensione, di non convocare alcun incontro o assemblea parrocchiali con i fedeli della parrocchia di S. Maria Assunta in Cielo in Sermoneta, e di sospendere qualunque tipo di attività sui social media», ma la violazione del precetto ne aveva determinato la sospensione.

I fatti, ricordati nella nota di venerdì 11 settembre, risalgono all'agosto 2025

«quando don Pompei, dopo un periodo di confronto con il vescovo Crociata, comunicava a quest'ultimo le dimissioni da Parroco di S. Maria Assunta in Sermoneta, e inoltre di *non sentirsi più in comunione con il Vescovo Diocesano e nemmeno con il Papa* e con tutti i vescovi della Chiesa cattolica, come pure di non voler più celebrare la messa secondo la liturgia del Concilio Vaticano II».

Un anno dopo «il vescovo Mariano Crociata comunica al clero e ai fedeli che in questi giorni è stata dichiarata la scomunica *latae sententiae*»

a carico del sacerdote, «per aver commesso il delitto di scisma». È l'esito del «processo penale extragiudiziale, condotto dalla Diocesi di Latina, su mandato del Dicastero per la Dottrina della Fede, concluso a maggio scorso con il decreto di condanna in contumacia». Il vescovo comunica inoltre che la scomunica si estende anche a «coloro che partecipando alle celebrazioni del reo intendano manifestare il loro rifiuto di sottomissione al Romano Pontefice e/o di comunione con i membri della Chiesa a Lui soggetti».